

2° Workshop nazionale “So Far” (Firenze, 31 marzo 2008) Rapporto finale

Francesco Di Iacovo, Francesca Durastanti, Angela Galasso, Silvia Paolini
(a cura di)

1.-Partecipanti

I partecipanti al secondo incontro di piattaforma nazionale sono stati selezionati sulla base di quanto stabilito nella metodologia concordata con i restanti partner comunitari di progetto. In particolare, si è ritenuto utile aggiungere ai partecipanti del primo incontro di piattaforma, nuovi partecipanti capaci di posizionare la tematica ad un livello istituzionale.

In particolare, si è cercato di accrescere il coinvolgimento di nuove aree territoriali geografiche a livello nazionale, cercando di recuperare un parziale limite della prima piattaforma, e soggetti con una funzione istituzionale nei processi di promozione dell'AS. Il nuovo gruppo ha visto tra i suoi membri le seguenti tipologie di soggetti:

- operatori che praticano agricoltura sociale in strutture agricole o nel mondo della cooperazione sociale o dell'associazionismo;
- utenti di queste stesse pratiche,
- operatori e tecnici del mondo sociale, sanitario e agricolo che seguono o promuovono progetti di agricoltura sociale in strutture pubbliche o private,
- organizzazioni del mondo agricolo a diverso titolo già impegnate sul tema,
- tecnici delle istituzioni pubbliche regionali e nazionali attive nella programmazione di politiche che riguardano l'AS,
- responsabili del mondo politico attivi sulla tematica.

I soggetti che hanno preso parte alla piattaforma sono indicati in tabella 1.

Per molti dei convenuti era presente un interesse diretto alla partecipazione ai lavori di piattaforma, volto ad approfondire temi ed aspetti legati all'agricoltura sociale sulla base dei quali informare poi il loro operato. Questa circostanza era particolarmente evidente per i soggetti chiamati alla formulazione delle politiche nazionali e regionali ma, più in generale, risultava diffuso tra i partecipanti.

Tab.1- Partecipanti

Categoria	Organizzazione	None
Gruppo 1		
Organizzazione agricola	Epaca (Ente di Patrocinio ed Assistenza per i Cittadini e l'Agricoltura), Coldiretti Toscana	G. Camilli
Organizzazione agricola	Alpa (Associazione Lavoratori Produttori dell'Agroalimentare)	A. Carbone
Agricoltore	Azienda agricola BIOColombini, Pisa, Toscana	A. Colombini (*)
Tecnico in agricoltura	Medico Veterinario, Carcere La Gorgona, Livorno, Toscana	M. Verdone (*)
Tecnico nel sociale	CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza) Lazio	C. De Angelis (*)
Cooperativa sociale	Casalbosco, Pistoia, Toscana	V. Spolveri (*)
Agenzia di sviluppo regionale	Arsial (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio)	P. E. Minischetti
Politico-istituzionale	Inea (Istituto Nazionale Economia Agraria)	M. Caggiano
Agricoltore, cooperativa sociale	Azienda agricola Rigoccioli, Cooperativa sociale Humanitas, Prato, Toscana	F. Rhao
Moderatore (Tecnico e ricercatore in agricoltura)	Università di Pisa, Toscana, staff SoFar	P. Pieroni (*)
Moderatore (Tecnico in agricoltura)	Agrya, Lazio, staff SoFar	S. Paolini

Gruppo 2

Organizzazione agricola	Coldiretti Toscana	P. Saviotti
Organizzazione agricola	AIAB (Associazione Italiana Agricoltura Biologica)	A. Ciaperoni (*)
Agricoltore	Cooperativa agricola Forteto, Firenze, Toscana	S. Pezzati
Organizzazione agricola	Alpa (Associazione Lavoratori Produttori dell'Agroalimentare)	F. Zappalà (*)
Cooperativa sociale	Casalbosco, Pistoia, Toscana	G. Ejlli (*)
Medico-istituzionale	Medico psichiatra, Dip. Psichiatria Università di Pisa, Toscana	A. Lenzi (*)
Medico-istituzionale	ASL Salerno 1, Campania	R. Sales
Agenzia di sviluppo locale	Gal Valle del Crocchio, Catanzaro, Calabria	E. Marchio
Cooperativa sociale	Agricoltura Capodarco, Roma, Lazio	I. Biondelli
Medico-istituzionale	Psicologa, Dip. Psichiatria Università di Pisa, Toscana	V. Ventura
<i>Moderatore</i> (Tecnico in agricoltura)	Agrya, Lazio, staff SoFar	F. Durastanti
<i>Moderatore</i> (Tecnico in agricoltura)	Agrya, Lazio, staff SoFar	A. Galasso (*)

Gruppo 3

Organizzazione agricola	Coldiretti	A. Tazza
Associazione	Rete fattorie sociali	A. Pascale (*)
Cooperativa sociale	Agricoltura Capodarco, Roma, Lazio	S. Stingo (*)
Cooperativa sociale	Arca, Pordenone, Friuli V.G.	A. Grizzo
Medico-istituzionale	Medico psichiatra, Ospedale Grassi Ostia, Roma, Lazio	G. Guerani
Medico-istituzionale	Società della salute della Caldera, Pisa, Toscana	P. Pietroni
Agenzia di sviluppo regionale	Arsia Toscana, staff SoFar	R. D'Alonzo (*)
Agenzia di sviluppo locale	Gal Farmaremma, Assogal Toscana	G. Alessandri
Politico-istituzionale	Dipartimento agricoltura Regione Veneto	G. Trentin
<i>Moderatore</i> (Agricoltore, psicologa)	Azienda agricola delle Macchie, Pisa, Toscana	P. Leonardini Pieri (*)
<i>Moderatore</i> (Ricercatore)	Università di Pisa, staff SoFar	F. Di Iacovo (*)

Gruppo 4

Organizzazione agricola	Cia Pistoia, Toscana	E. Vacirca
Organizzazione agricola	Alpa (Associazione Lavoratori Produttori dell'Agroalimentare)	R. Fioravanti (*)
Utente		A. Fioravanti (*)
Politico-istituzionale	Ministero della Salute, DG Prevenzione Sanitaria	G. Moriconi
Agenzia di sviluppo regionale	Arsia Toscana	L. Cianciosi
Medico-istituzionale	ASL Salerno 1	C. Battipaglia
Politico-istituzionale	Dipartimento agricoltura Regione Veneto	G. Zuliani
<i>Moderatore</i> (Politico-istituzionale)	Ministero economia e finanze	R. Finuola (*)
<i>Moderatore</i> (Agenzia di sviluppo regionale)	Arsia Toscana, staff SoFar	N. Oggiano (*)

(*) Partecipanti anche alla prima piattaforma

2.-Obiettivo della piattaforma

Il workshop aveva l'intento di promuovere un confronto concreto sul tema dell' "agricoltura sociale" tra praticanti a diverso titolo (operatori agricoli, sociali, sanitari, utenti), ricercatori ed esperti di settore, responsabili di organizzazioni e/o di istituzioni. L'incontro di piattaforma seguiva un precedente incontro nazionale, il cui compito era stato quello di definire una diagnosi, una visione strategica e delle azioni per l'AS in Italia, ed un incontro di piattaforma Europeo, nel corso del quale si è iniziato a costruire una visione comune sul tema dell'AS in Europa. Obiettivo principale del secondo incontro di piattaforma nazionale, quindi, era quello di fare tesoro dei risultati della discussione del primo workshop nazionale (*Strategia ed azioni da portare in atto in Italia*) e di quanto emerso dall'incontro di piattaforma Europea (*Costruzione di una visione Europea per l'agricoltura sociale*) per definire **un quadro di azioni concrete da sviluppare per dare supporto alla costruzione di un impianto di intervento strategico a livello comunitario**. I risultati ottenuti nel 2° workshop nazionale, quindi, saranno

confrontati con quelli che emergeranno da analoghi incontri organizzati nei sette paesi partner europei, nell'ambito di un secondo incontro di piattaforma Europea.

Secondo quanto discusso all'interno del partenariato di progetto la discussione doveva ruotare intorno a quattro domande principali riguardanti:

1. RETE EUROPEA. Come sviluppare una rete europea capace di legare tra loro diversi 'portatori d'interesse', raggiungere e trovare il supporto dei cittadini e soprattutto dei decisori politici? Indicare proposte di strategie e azioni concrete.
2. INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE. Come riuscire a superare una logica settoriale, integrare più pienamente le diverse politiche (aspetti agricoli, socio-assistenziali, terapeutico-sanitari, educativi, occupazionali), in modo da ricevere un più pieno ed efficace sostegno delle istituzioni? Indicare proposte di strategie e azioni concrete.:
3. AZIONI EUROPEE A SOSTEGNO DEI BISOGNI LOCALI (livello "progetto aziendale di agricoltura sociale").
4. AZIONI EUROPEE A SOSTEGNO DEI BISOGNI LOCALI (livello di territorio).

Nel formulare risposte alle 4 domande è stato chiesto di prendere in considerazione una prospettiva europea, ovvero indicare quelle strategie e azioni comuni da intraprendere a livello europeo (es. PAC) per aiutare ad affrontare quegli elementi/bisogni necessari a livello locale (es. aspetti immateriali – come definizione di standards e requisiti minimi, ecc. – e materiali – come attività formative per gli operatori, meccanismi di compensazione per gli agricoltori ecc.).

Nel corso della discussione, ed al termine dell'incontro, i partecipanti hanno espresso diffuso apprezzamento rispetto alla possibilità di confronto offerta e alla metodologia di lavoro utilizzato ed hanno seguito con grande interesse ed attenzione attiva le singole fasi.

L'iniziativa ha rappresentato l'occasione per continuare ed approfondire un confronto prolungato e dettagliato sul tema dell'agricoltura sociale, consentendo a soggetti eterogenei, che hanno avviato le loro esperienze nel campo dell'agricoltura sociale di confrontarsi in modo strutturato sull'argomento, partendo da angoli prospettici differenti nel tentativo di costruire un quadro logico comune.

3.-La metodologia di lavoro

Nel preparare il lavoro di piattaforma il gruppo SoFar italiano ha seguito le indicazioni emerse all'interno del partenariato comunitario di progetto. In questa sede era stato previsto di lavorare in maniera non troppo elaborata, articolando il lavoro per gruppi e sessioni plenarie intorno alle quattro questioni principali utilizzate come piste per la discussione.

La piattaforma ha avuto una durata di una giornata articolata in 3 fasi principali:

- 1) La prima fase ha riguardato la precisazione della "Sintesi dello stato dell'arte del progetto So Far e socializzazione dei risultati dell'incontro di piattaforma EU". Questa fase è stata svolta da uno dei partecipanti nazionali invitati a prendere parte all'incontro di piattaforma europea;
- 2) Una seconda fase di "Definizione di una visione strategica europea" che è stata svolta da un membro del gruppo di ricerca e che aveva come intento quello di proiettare la discussione a seguire in una dimensione europea, socializzando alcuni dei punti di conclusione emersi nel corso della piattaforma europea e sottoposti all'approfondimento delle successive piattaforme nazionali;
- 3) La terza fase, che ha occupato gran parte dei lavori del workshop ed ha cercato di "Identificare un quadro concreto di azioni da inserire in una strategia innovativa europea di supporto all'agricoltura sociale".

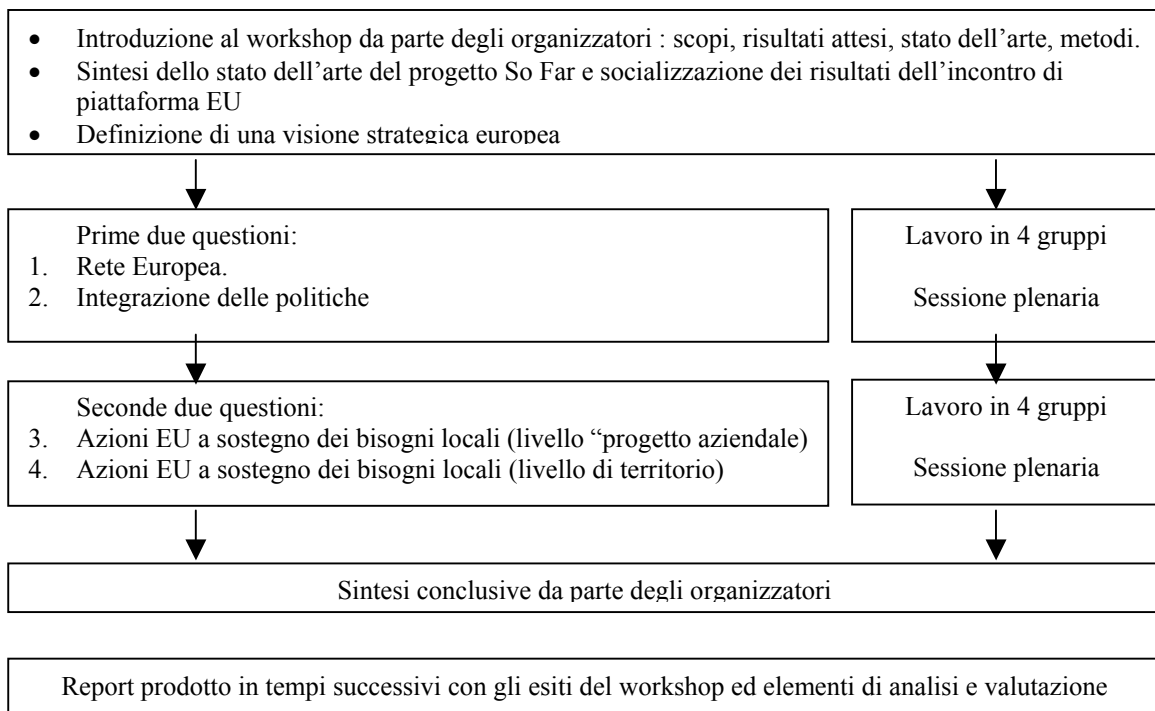
Le prime due fasi, hanno dato inizio alla giornata ed hanno avuto una durata limitata, mentre la terza fase ha occupato la seconda parte della mattinata ed il pomeriggio ed ha visto l'alternanza di momenti di lavoro in gruppo con momenti di insieme (sessioni "plenarie"); questi ultimi avevano il compito di fornire indicazioni per il lavoro, così come per esaminare e confrontare collettivamente i risultati emergenti dal risultato del lavoro dei gruppi.

Prima del workshop erano stati inviati ai partecipanti due documenti principali: una versione italiana del documento introduttivo che riportava gli esiti dell'incontro europeo di piattaforma, ed un documento d'introduzione alla discussione, anch'esso in italiano, riportante alcune delle conclusioni emerse al termine di quell'incontro ed i punti di discussione da approfondire nel secondo incontro di piattaforma nazionale, come elaborati al termine dell'incontro di piattaforma europeo.

Ciascun gruppo multicompetente, ogni volta su una coppia di questioni (1 e 2 – 3 e 4) ha avviato una fase di discussione interna per poi riportare i propri punti di vista in sede plenaria. Al termine dei due turni di discussione nei gruppi ed in plenaria, si è tentata una prima sintesi complessiva dei lavori della giornata. In questo documento i risultati sono stati sintetizzati nelle linee strategiche innovative.

Il gruppo di animazione è stato organizzato integrando le competenze dei due partner italiani. In particolare la ripartizione dei ruoli è avvenuta come di seguito indicato:

- Arsia Toscana, partner del progetto ha introdotto i lavori del workshop.
- L'Università di Pisa, coordinatore del progetto, oltre ad introdurre il tema, le problematiche di ricerca/sviluppo e gli aspetti metodologici del workshop, ha svolto azione di facilitazione nell'esame, nel confronto e nella sintesi dei risultati delle sessioni plenarie.
- Ciascun gruppo aveva un suo capo-gruppo il cui compito era quello di moderare la discussione nei gruppi e di riportare i risultati nelle sessioni plenarie.
- Personale del progetto (Università di Pisa ed Arsia con la collaborazione di Agrya) ha assicurato il supporto dell'organizzazione complessiva e del lavoro dei gruppi (prendendo nota e/o facilitando il lavoro in gruppo).



Le fasi di lavoro sono state facilitate mettendo a disposizione dei gruppi le quattro domande chiave, segnando gli step di lavoro da seguire e fornendo degli esempi rispetto al modo di procedere atteso.

Nel passaggio da una sezione alla successiva, ed in particolare al termine della fase di diagnosi, i coordinatori dei gruppi hanno predisposto e presentato la sintesi dei lavori in sessione plenaria.

4.-I risultati del lavoro di piattaforma

L'incontro di piattaforma ha contribuito a consolidare conoscenza ed interazioni all'interno del gruppo dei partecipanti. Di seguito saranno indicati, in sintesi, i risultati delle diverse fasi di lavoro.

4.1 La sintesi dei lavori di piattaforma europea presentati ai partecipanti

Introduzione: l'agricoltura sociale (AS) è in Europa un'esperienza nuova: le iniziative nascono in genere dal basso e sono realizzate da agricoltori o da istituzioni sociali. Non esiste in Europa una definizione generale e condivisa di AS e sono utilizzati termini diversi come: "farming for health"; "green care"; "social farming"; "gardening therapy"; "green programs of social/health care". L'AS comprende tutte le attività che utilizzano le risorse dell'agricoltura, piante e animali, al fine di promuovere il benessere sociale nelle aree rurali (inclusione sociale, riabilitazione, occupazione, educazione, terapia, ecc.). I modelli d'interrelazione fra assistenza sociale, sanità e agricoltura sono diversi e dipendono dalle tradizioni, dalla cultura locale e dai sistemi di assistenza socio-sanitaria.

L'AS è un concetto ad un tempo nuovo e vecchio che deriva dalle tradizionali reti di auto-mutuo aiuto da sempre presenti nelle aree rurali, anche prima della modernizzazione dell'agricoltura e dello sviluppo di un sistema pubblico di assistenza sociale. Oggi, il concetto è profondamente mutato, peraltro in un modo innovativo, sebbene non ancora pienamente definito. La discussione che ruota intorno alla definizione di reti sociali capaci di includere persone a più bassa contrattualità vede attiva la presenza ed il ruolo dell'agricoltura sociale. L'agricoltura sociale risponde, infatti, alla possibilità di consolidare le reti informali di servizio, accanto a quelle formali, e migliorare la capacità di presa in carico da parte dei sistemi locali di soggetti a rischio di esclusione.

Da un punto di vista economico l'AS è un aspetto specifico della multifunzionalità in agricoltura e può essere indicata come un'esternalità positiva dell'agricoltura sul capitale sociale.

Da un punto di vista tecnico l'AS offre la possibilità di utilizzare input a bassa tecnologia così da diminuire le esternalità negative dell'agricoltura sull'ambiente.

Per l'esercizio dell'agricoltura, l'AS offre nuove prospettive alle imprese agricole grazie all'opportunità di entrare in contatto con altri settori (sociale, socio-sanitario, educazione ambientale) ed ampliare la loro rete di rapporti ed opportunità. In questo senso gli agricoltori possono:

- migliorare le performance economiche grazie a opportunità "market oriented" e alla diversificazione dei mercati.
- beneficiare della costruzione di nuove reti e circuiti in grado di aiutarli a qualificare l'offerta, con particolare riferimento ai consumatori etici;
- modificare il loro atteggiamento d'impresa a favore della responsabilità sociale impresa;
- assicurare un punto di vista diverso e più nuovo sul tema dell'agricoltura da parte dei giovani e dell'intera società.

Da un punto di vista sociale l'AS:

- offre una opportunità di rafforzare o sviluppare un sistema di welfare municipale;
- contribuisce alla coesione sociale sostenendo e promuovendo la filosofia dell'inclusione;
- può offrire nuovi contatti e connessioni fra settori in virtù del suo approccio multidisciplinare.

L'AS ha anche un forte impatto politico: le persone coinvolte nell'AS sono spesso dinamiche e fortemente motivate e sono quindi in grado di attivare processi politici "dal basso" con la costruzione di reti istituzionali ed il coinvolgimento di un più vasto pubblico nel dibattito.

Il significato attuale dell'AS: può avere un grande impatto sull'agricoltura e sui suoi legami con la società per:

- i benefici per gli "utilizzatori" in termini di terapia/riabilitazione, inclusione sociale, occupazione.
- l'innovazione in agricoltura, nel settore socio-sanitario e nell'educazione;
- la definizione di nuovi e durevoli legami fra agricoltura, socio-sanitario, educazione e società;
- il rafforzamento delle relazioni fra sistemi urbani e rurali e lo sviluppo di città vivibili,
- l'economia delle aziende agricole e delle aree rurali verso la diversificazione;
- la reputazione e la responsabilità sociale delle imprese;
- il miglioramento del capitale sociale nelle aree rurali;
- il rafforzamento delle comunità e dei servizi rurali, la creazione di comunità vitali e la conservazione del paesaggio.

Gli effetti sugli utenti: approccio individuale, lo stare all'aria aperta, il contatto con gli animali e le piante, il vivere con le stagioni e la natura, l'essere coinvolti in attività fisiche, la possibilità di seguire lo sviluppo delle piante e degli animali e di raccogliere i loro prodotti sono i valori cruciali dell'AS. Il "prodotto" primario dell'AS è quindi la produzione di benessere. Gli utenti e gli agricoltori testimoniano direttamente dei benefici dell'AS. Tali effetti possono essere classificati in:

- effetti fisici: crescita di abilità, benessere fisico, occupazione, ritmo giorno/notte;
- effetti psicologici: auto-stima, auto-valutazione, responsabilità, consapevolezza, entusiasmo;
- effetti sociali: esperienze sociali, interazione sociale, integrazione nella comunità.

Una questione rilevante riguarda i metodi per dimostrare tali effetti. Gli studi esistenti sono stati per lo più realizzati sulla base di esperienze individuali; esistono criteri di misurazione e risultati nei questionari e nella letteratura relativa agli effetti

del lavoro e di una nuova vita sociale sui pazienti psichiatrici; sono disponibili degli studi sulle interazioni che il contatto con gli animali esercita sugli esseri umani. Non esistono, però, misurazioni basate su metodi scientifici o dati statistici. Ne consegue la necessità di approfondire ricerche multidisciplinari per ottenere evidenze scientifiche, anche definendo una matrice sulle ipotesi di impatto dell'AS con metodi di ricerca sia qualitativi, sia quantitativi.

Formulazione delle ipotesi di impatto

Ipotesi di impatto	Soggetti interessati	Indicatori
Con riferimento agli utilizzatori	<ul style="list-style-type: none"> • Il malato • Il disabile • L'emarginato sociale 	<ul style="list-style-type: none"> • Sentirsi meglio • Convivere con la malattia / disabilità • Far fronte alla vita
Con riferimento ai Fornitori	<ul style="list-style-type: none"> • Istituzione (pubblica, privata) • Azienda (produttiva, di tipo sociale; diversa dimensione) • Famiglia contadina • Cooperativa • Associazioni 	<ul style="list-style-type: none"> • Efficacia • Efficienza • Qualità • Tempestività • Sicurezza • Sensibilità
In termini di autorità	<ul style="list-style-type: none"> • Autorità Locali • Autorità Regionali • Autorità Nazionali • Autorità EU 	<ul style="list-style-type: none"> • Trasparenza • Sicurezza • Costi-efficacia

La SWOT EU: partendo dal punto di vista espresso dai portatori di interesse sull'AS nei paesi partner del progetto SoFar si può definire una griglia nella quale si analizzano punti di forza e di debolezza, vincoli e opportunità dell'AS.

<u>Punti di forza</u>
<ul style="list-style-type: none"> • Prassi & Relazioni: alto potenziale; pratiche personalizzate; comparativamente meno costose; piccoli gruppi, attenzione alla interazione sociale, carattere familiare, larga e diffusa potenzialità di offerta; • Dimensione Territoriale: integrazione a livello territoriale fra la società e l'economia; Accresciuta sensibilità e consapevolezza, nuovi legami, attenzione verso i consumatori, effetti sul paesaggio; • Dimensioni imprenditoriali: innovazione & diversificazione; coinvolgimento di giovani in agricoltura; • Cura degli utenti: forti benefici, supporto dalle famiglie;
<u>Punti di debolezza</u>
<ul style="list-style-type: none"> • Quadro giuridico: definizione e diffusione ancora limitata; gap fra la domanda e l'offerta, dipendenza dall'aiuto pubblico, carenza di riconoscimento e di evidenze, forte eterogeneità; • Start-up: difficoltà di avvio delle iniziative; distanze (in senso figurativo e fisico); integrazione interculturale/interprofessionale non facile; confusione di ruoli e competenze; • Sistemi locali: pregiudizi nei confronti della disabilità; carenze nei trasporti;
<u>Minacce</u>
<ul style="list-style-type: none"> • Politiche & Istituzioni: burocrazia, standardizzazione, perdita di sistemi di valori originali; rischio di immobilismo istituzionale, carenza di interesse; • Attori: competizione fra attori sviluppo di comportamenti opportunistici; sistemi assistenziali market oriented; creazione di ospedali in campagna; • Pratiche: rischio di incidenti
<u>Opportunità</u>
<ul style="list-style-type: none"> • Sistemi Locali: accrescono la sensibilità e la domanda dalla società, reputazione positiva, nuovi arrivi in agricoltura; • Politiche ed Istituzioni: nuovo quadro giuridico; più ampio riconoscimento e sostegno, agricoltura multifunzionale • Pratiche: passaggio da un modello medico ad uno sociale (essere umano invece che paziente), integrazione nella comunità (presa in carico da parte della comunità); • Reti: allargamento delle relazioni e delle reti; • Marketing: accresciuta credibilità/immagine dell'agricoltura.

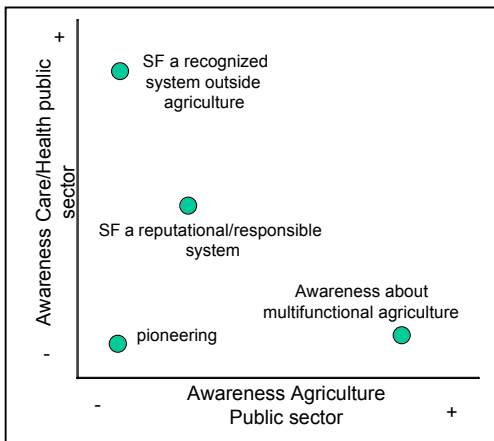
Diversi fattori limitano lo sviluppo dell'AS, tra cui ad esempio:

- I diversi settori (agricoltura, socio-sanitario) non dialogano;
- I sistemi sociali basati sulle comunità locali sono abbastanza nuovi;
- E' prevalente il modello medico di sanità: focus sulla malattia e non su aspetti socio-psicologici;
- Le strategie di sostegno sono spesso inadatte: attraverso premi e compensazioni si favoriscono dinamiche di "ospedalizzazione in campagna";

- Con la burocrazia e l'istituzionalizzazione si rischia di perdere qualità e valori specifici.
- Le innovazioni nei sistemi di cura possono ridurne la qualità.

Le dinamiche dell'AS: lo sviluppo dell'AS avviene in Europa attraverso un processo dinamico che modifica l'organizzazione, le pratiche e le relazioni a livello locale, regionale nazionale ed internazionale. La parola chiave per comprendere tale processo è "comprensione". La comprensione delle potenzialità dell'AS influisce infatti sulle istituzioni pubbliche - sia quelle agricole che quelle relative agli altri settori come la scuola, la sanità, le politiche sociali - ma anche sugli agricoltori e sulle loro associazioni e sulle comunità locali. La percezione dell'AS non è eguale dovunque: in Belgio sono le istituzioni agricole a valorizzare l'AS e le incentivazioni si inquadrano nelle politiche agricole.

In Olanda è soprattutto il settore socio-sanitario ad intervenire; in altri paesi non esiste riconoscimento e le esperienze sono spesso sparse ed attori, pubblici e definire i ruoli definire il circuiti locali di differenti stadi la diffusione sviluppo delle settori interessati adottati ai vari almeno, quattro



Situazione volontariato ad istituti pubblici

agricole private si attivano in base ai propri progetti e gli agricoltori entrano nel sistema sulla base di propri programmi; non c'è conoscenza dell'AS nella società locale.

Agricoltura multifunzionale: aumento delle esperienze, interessamento da parte del settore agricolo, esperienze locali (pubbliche e private), nessun riconoscimento da parte del settore sanitario che finanzia le strutture pubbliche, forte impegno degli agricoltori coinvolti.

AS come un sistema riconosciuto: grande interesse, le istituzioni socio-sanitarie riconoscono l'AS con riferimento sia alle strutture private che a quelle pubbliche

AS come modello validato: numerose esperienze molto radicate nella società locale.

I differenti stadi possono essere letti in una prospettiva temporale o in una visione trasversale. Essi differiscono nella percezione della positività dell'AS sia da parte del settore socio-sanitario e sanitario che da parte di quello agricolo e più in generale dal settore pubblico.

Analogie e differenze dell'AS in EU: dalla fine degli anni '90 l'AS è cresciuta un po' dovunque in Europa come espressione della multifunzionalità dell'agricoltura. Il processo è stato sostenuto da iniziative individuali o di comunità ma

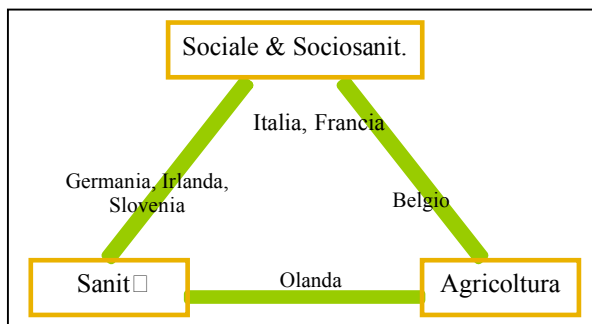
non dalle politiche Europa un numero aumentano comune alcuni orticoltura, biologiche, metodi differenziati; biodiversità; aziende impegno e In tutti i paesi l'AS è locali. In genere i

Paese	Numero	% sul totale
Olanda	700	0.7
Italia	450	0.01
Germania*	150(workshops)	0.03
Flandre	260	0.4
Irlanda	90	0.08
Slovenia	20	<0.01
Francia	>1200	>0.02
*ca. 50 (fattorie didattiche), 48 (tossicodipendenti) ca. 50 (altri)		
Fonte: Jan Hassink 2007		

pubbliche. Al momento c'è in crescente di esperienze che rapidamente, tali iniziative hanno in elementi: produzioni animali, diversificazione; coltivazioni "labour intensive", prodotti conservazione dell'ambiente, aperte, vendita diretta; reti locali; motivazione; elevata occupazione. fortemente radicata nei sistemi beneficiari sono simili in tutti i paesi

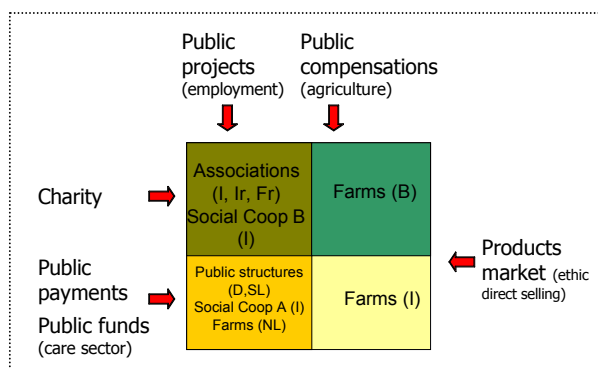
- **Origine dell'agricoltura sociale:** Italia: chiusura negli anni '70 degli istituti psichiatrici; avvio delle cooperative sociali; Germania: nel XX secolo vengono create strutture istituzionali, da parte di diversi pionieri guidati da motivazioni religiose o etiche. Qui l'agricoltura svolge un ruolo di auto-consumo. Dagli anni '70 sono stati istituzionalizzati dei laboratori protetti autorizzati; accanto hanno trovato diffusione delle comunità "Antroposofiche" e religiose come "Camphill" e altre comunità; dagli anni '90 si è sviluppato un approccio pedagogico e fattorie didattiche; Irlanda; anni '70: Camphill, comunità religiose; Olanda: anni '70: comunità religiose e "Antroposofiche"; Slovenia: anni '90: fattorie sociali. Istituzioni socio-sanitarie; Belgio: comunità di Geel; Francia: prevalentemente a seguito di esperienze di comunità nate negli anni '70.

- **Caratteristiche:** Olanda, Belgio: principalmente aziende familiari private; varietà dei gruppi di clienti; Italia: soprattutto cooperative sociali con fini di inclusione lavorativa di soggetti disabili; Germania, Irlanda, Slovenia: aziende istituzionali; soggetti con disabilità intellettuali; Francia: mix di tipologie con diverse “comunità giardino”.
- **Strutture e orientamenti:** Prevalenza del settore sanitario pubblico: Germania, Slovenia, Irlanda; Prevalenza del private (Sanità/agricoltura): Olanda, Belgio; Terzo settore e associazioni sociali per l’inserimento lavorativo: Italia, Francia;
- **Reti:** Centri Nazionali/regionali: Olanda, Belgio-Fiandre; Reti distinte: Germania, Italia, Francia; Progetti isolati: Irlanda, Slovenia.
- **Numero delle fattorie sociali** (vedi tavola):
- **Scopi:** cura/riabilitazione di ‘gruppi di clienti’; in tutti i paesi il 70-80% degli utenti sono maschi; terapia/trattamenti limitati nelle aziende di agricoltura sociale; il focus è su modalità utili di utilizzo del tempo, riabilitazione o integrazione lavorativa; integrazione lavorativa: i beneficiari sono lavoratori occupati e pagati (Italia, Francia, Slovenia); didattica: reti in Francia (1200 aziende), Belgio, Olanda; i diversi tipi di aziende esistono nella maggioranza dei paesi.
- **Orientamento e Percentuale di aziende private ed istituzionali**



- **Caratteristiche specifiche di alcuni paesi:** In Germania negli “workshops” per disabili si registrano cambiamenti nei gruppi di utenti in quanto sta aumentando la quota delle persone con disabilità meno gravi; l’Olanda è il solo paese dove l’AS ha un valore economico. Ciò rende importante il ruolo delle istituzioni, il controllo di qualità, la professionalizzazione e la formazione specifica. A fronte delle prospettive offerte dalle pratiche d’AS e dalla riduzione del ruolo dell’agricoltura, le aziende olandesi possono perdere qualità specifiche dell’agricoltura; In Francia l’AS è decentralizzata con un complesso sistema istituzionale. Le aziende terapeutiche sono nate come tali mentre in altri paesi normali aziende spesso si sviluppano poi in “care farms”. Sebbene ci siano diverse esperienze di aziende private e istituzioni, in Francia solo le istituzioni ricevono un sostegno pubblico. In conseguenza, c’è necessità di un supporto europeo per aiutare la Francia a ricomprendere anche le aziende private. In Slovenia le istituzioni pubbliche per l’assistenza sociale sono aperte all’interazioni con il contesto locale e fanno uso di risorse locali (aziende familiari in particolare), per diversificare e decentralizzare le attività per gli utilizzatori dei loro servizi;
- **Quadro normativo:** Italia: ci sono norme per le cooperative sociali tipo A (cura, didattica) e B (integrazione lavorativa); non per le aziende private; Germania norme per i laboratori protetti: >120 utenti; Fiandre: norme per aziende agricole private (il 35% del reddito deve venire dall’agricoltura): gli interventi delle politiche agricole prevedono 40 euro al giorno per le aziende che operano nell’agricoltura sociale; Olanda: normativa generale: le “care farms” hanno accesso al bilancio del settore sanitario: circa 60 euro al giorno per paziente, secondo forme diverse di intervento, in ogni caso con servizi ben definiti; Slovenia: norme sulla fattorie sociali e le istituzioni sociali – centri per la cura e la protezione, case comuni,.

Ogni sistema di norme ha un forte impatto sull’organizzazione delle fattorie il modello adottato ha un impatto fra agricoltura e servizi e le relative (specializzazione/multifunzionalità). adottato, tra cui, ad esempio, sistema di accreditamento, la qualità l’atteggiamento degli agricoltori volontariato sussidiato, pagamenti responsabilità sociale d’azienda (vedi effetto particolare sull’evoluzione



impatto sociali a livello di paese: differente sull’equilibrio competenze. Inoltre, ogni sistema l’introduzione di un del sistema, (filantropia, diretti, ecc.), la la figura sotto), ha un delle esperienze d’AS.

Standards e controlli di qualità:

attributo dell’AS è il contatto umano, l’introduzione di standards troppo rigidi può distruggere alcune caratteristiche specifiche delle prestazioni dell’agricoltura sociale. Umanità e valori etici dovrebbero essere le basi di un sistema di qualità

poiché il principale

dell'AS. D'altra parte regole e standard sono importanti e il controllo di qualità può impedire distorsioni e cattive interpretazioni nei confronti degli utenti. Un sistema di sussidi potrebbe d'altro canto rendere necessario un sistema di certificazione della qualità. Allo stesso tempo, potrebbero essere scelti nuovi strumenti di policy pertinenti alla specifica tematica.

Una ulteriore possibilità potrebbe essere rappresentata dalla definizione preventiva di requisiti necessari per erogare prestazioni di servizi di AS (approccio positivo mediante linee guida) piuttosto di un controllo di qualità e di un approccio certificativo che tende invece ad indicare agli operatori cosa essi non devono fare (approccio negativo), Ovviamente quello degli standard di qualità è un tema delicato che non può prescindere dalla creazione di un quadro unitario sul tema dell'agricoltura sociale e sulle sue possibili applicazioni in sede locale.

4.2.- Risultati del primo incontro europeo – visione emergente e questioni aperte

Il primo incontro europeo (Bruxelles, ottobre 2007) ha portato ad aprire un primo confronto tra i Paesi partecipanti (Irlanda, Belgio, Olanda, Germania, Francia e Slovenia, oltre l'Italia) e ad avviare una convergenza verso una visione comune europea. Questa non vuole rappresentare una riduzione della *diversità* esistente, generalmente percepita come un valore positivo da tutti i partecipanti. L'idea emergente è quella comunque di favorire più chiarezza e visibilità del fenomeno "agricoltura sociale" – sviluppare traiettorie e "slogan" comuni - in modo tale da raggiungere più efficacemente istituzioni e cittadini; far quindi maturare, rafforzare, progredire queste realtà. Una grande enfasi è stata data ai valori ispiratori, generalmente comuni. Il problema definitorio (o in senso più "morbido" di una più precisa caratterizzazione del fenomeno) rimane ancora aperto. Così, in particolare, questioni come: 'professionalizzazione' vs. 'solidarismo', importanza relativa della componente agricola vs. componente sociale.

Appaiono condivisi i seguenti punti: dare maggiore riconoscimento e visibilità a realtà cresciute sul campo che portano importanti risultati; sviluppare maggiore conoscenza e chiare definizioni; sviluppare un dibattito sui diversi, possibili effetti di approcci basati su una logica di mercato da una parte (relazione diretta tra domanda e offerta di servizi), e di committenza pubblica dall'altra; sviluppare azioni coerenti a livello nazionale ed europeo; maturare una visione comune europea, a partire dalle diversità; sviluppare un'agenda politica a livello europeo.

Durante l'incontro sono state aperte diverse serie di questioni, che rimangono ancora in gran parte sul tavolo:

Come garantire che i diritti degli utenti siano assicurati nella formulazione di nuove politiche a sostegno dell'agricoltura sociale? 'Quanta agricoltura' deve essere presente per poter parlare di agricoltura sociale (es. può essere sufficiente un piccolo orto familiare)? Il fenomeno 'A.S.' vuole essere un'attività di nicchia all'interno del mondo agricolo o si vuole puntare ad un obiettivo diverso, più ampio? Ci sono delle tappe logiche progressive per far sviluppare il fenomeno e, se sì, quali? Come persuadere le istituzioni e i decisori politici a sfruttare i benefici dell'A.S.? Come integrare diverse politiche e strutture per sostenere le varie tipologie di esperienze? Come promuovere sistemi istituzionali per un controllo di qualità delle esperienze, senza perdere i valori, le modalità e le identità originali?

Strategie per sviluppare l'A.S. in Europa

Dall'incontro europeo emergono già alcune questioni strategiche di fondo:

1. **Punti chiave e potenziale coinvolgimento dell'Europa**

- focalizzare sul sostegno alla componente agricola (già esistono altre forme di supporto negli altri ambiti)
- le motivazioni di chi fa A.S. dovrebbero rimanere un aspetto fondamentale
- il meccanismo di sostegno non è ancora chiaro (vero e proprio servizio – modello accreditamento e budget personale all'olandese – o solo compensazione dei mancati redditi? Modello analogo alle misure agro-ambientali già presenti nella PAC?)
- la possibilità di avere effettivamente un'unica strategia politica europea andrebbe ancora discussa e si dovrebbe capire se l'obiettivo sia quello di una crescita quantitativa del numero di 'progetti di agricoltura sociale o meno
- Ci sono degli aspetti ancora controversi: nuovi regolamenti europei potrebbero rivelarsi troppo costrittivi e mortificare originalità e diversità; d'altra parte potrebbero aumentare ampiamente la possibilità di avvio e sviluppo di iniziative

2. **Partnerships:** È emersa una forte spinta per la creazione e il rafforzamento di collegamenti e reti come opportunità di sviluppo del fenomeno A.S. nelle nostre società. In particolare:

- Trovare il supporto di associazioni di utenti (discutere con loro esigenze e valori, far pressione attraverso loro sui decisori politici)
- Sviluppare collegamenti con altre realtà (movimenti ambientalisti, slow-food e altro)
- Promuovere occasioni concrete di conoscenza e promozione, come delle visite in campo aperte ai decisori politici
- Promuovere il sostegno locale attraverso lo sviluppo di gruppi di acquisto solidali
- Creare organizzazioni trasversali di utenti/praticanti (riunenti persone con diverse tipologie di disagio) a livello europeo

3. **Adattamento strutturale e sostegno:** per sostenere l'avvio di nuove esperienze (bisogni di adeguamento strutture, conoscenza e formazione ecc.) risulta importante:

- Lo sviluppo di specifici strumenti di sostegno finanziario (es. adeguamento strutture)
- Creare sportelli informativi e informazione specifica

- Creare delle agenzie di intermediazione tra domanda e offerta di servizi (es. tra istituti socio-sanitari e fattorie sociali – modello belga)
- Trovare forme di supporto specifico allo sviluppo di reti che influenzino le politiche
- 4. **Azioni a livello europeo:** Il fenomeno A.S. sta emergendo a livello europeo. Obiettivo di una piattaforma europea è quello di creare un minimo comune denominatore, pertanto:
 - Raggiungere la definizione di alcuni termini comuni di riferimento per offrire una chiara, univoca comprensione di ‘social farming’ in Europa;
 - Chiarire dei requisiti minimi per chi opera nel campo;
 - Sviluppare un piano di sviluppo chiaro e non ambiguo per sostenere l’A.S. in Europa;
 - Sviluppare progetti di ricerca che prendano in considerazione anche gli aspetti medici (importante per ottenere un pieno riconoscimento dei sistemi sanitari)
 - Migliorare la comunicazione e l’integrazione delle diverse politiche;
 - Creare occasioni di scambio tra i diversi paesi, come visite di studio di operatori e decisori politici, o altro.

Definendo il terreno di discussione

Ciò che l’incontro della piattaforma europea (Bruxelles, ottobre 2007) consegna è, dunque, l’opportunità di cogliere e sviluppare il possibile valore aggiunto di un’iniziativa comune a livello europeo. In tal senso, come già tratteggiato, rimangono aperte due tipologie di questioni:

- capire ‘che cosa’ (*what*) sia l’AS in Europa (definizioni, tipologie ecc.);
- capire ‘come’ (*how*) far crescere queste realtà in Europa.

A proposito del ‘che cosa’, il primo incontro europeo si è concentrato soprattutto sui seguenti argomenti:

1. una mappatura (con un continuo aggiornamento) delle diverse forme e tipologie di AS esistenti in Europa
2. un approfondimento della speciale relazione esistente tra agricoltura e varie forme di disagio o handicap
3. i principi etici che dovrebbero informare sempre queste iniziative

A proposito del ‘come’, gli aspetti chiave toccati, ma ancora aperti per la discussione, sono:

1. come organizzare reti (di influenza/azione politica) a scala regionale, nazionale ed europea, ed in particolare:
 - raggiungere e coinvolgere diversi portatori di interesse;
 - creare dei modelli organizzativi;
 - definire strategie di comunicazione per accrescere la visibilità
2. come definire le caratteristiche minime comuni di iniziative e progetti locali, tra cui:
 - standard minimi per le ‘fattorie sociali’, requisiti minimi per beneficiare di misure supporto;
 - pratiche di monitoraggio e valutazione
3. come definire supporto adeguato per le iniziative a diverso livello:
 - sostegno a livello di ‘progetto di agricoltura sociale (che tipo e in che modo)
 - sostegno a livello territoriale (reti, formazione per gli operatori, ecc.)

Aspetti che dovranno essere presi in considerazione nelle piattaforme a scala nazionale (aprile, 08) ed europea (giugno, 08)

Punti di discussione

In definitiva, tenendo conto di quanto già indicato, in sede di piattaforma europea sono stati individuati i 4 punti di discussione già indicati nel paragrafo metodologico, da approfondire nelle piattaforme nazionali “So Far” – punti da discutere nei prossimi incontri nazionali e da riportare quindi in sede europea (incontro finale di Bruxelles, giugno 08). I punti sono di seguito riportati con alcuni primi elementi indicatori per la discussione

RETE EUROPEA. La discussione può prendere in esame le seguenti questioni:

- Quale può essere il valore aggiunto, il ruolo e l’impatto nazionale/regionale di una rete europea sul tema dell’AS?
- Fino a che punto questa rete potrebbe connettersi con reti già esistenti regionalmente/localmente? Queste ultime coinvolgono già rappresentanti istituzionali?
- Quali i vantaggi di una rete europea, e in che modo questa potrebbe migliorare l’organizzazione a scala nazionale/regionale?
- Quali misure si potrebbero intraprendere per migliorare questa rete europea? E che misure dovrebbero essere prese in considerazione dalle politiche europee per facilitare lo sviluppo di reti locali?
- Che misure politiche si potrebbero intraprendere per superare l’attuale scarsa consapevolezza e aiutare a far crescere le realtà di AS?
- Come le politiche possono supportare lo sviluppo di adeguate agenzie di supporto e meccanismi per lo sviluppo di reti a livello regionale/nazionale?

INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE. la discussione può prendere in considerazione le seguenti questioni:

- Fino a che punto l’aspetto multidimensionale dell’AS è riconosciuto dalle diverse istituzioni?
- Esiste già una certa prospettiva integrata dell’AS di fronte alle diverse istituzioni? Se sì, in che modo è stata raggiunta (quali strategie ed azioni)? Se no, quali strategie ed azioni potrebbero essere intraprese per muoversi in questa direzione?
- Si tratta di una integrazione basata su rapporti bilaterali o che coinvolge più soggetti/settori?

- Si tratta di una integrazione promossa dal basso o per iniziativa delle istituzioni governative?
- Come far sì che i diritti/bisogni degli utenti siano incorporati nelle diverse pratiche di AS e nelle varie politiche?
- Che tipo di organizzazione istituzionale si dovrebbe prevedere per assicurare un'effettiva integrazione delle varie politiche e strutture, tale da sostenere lo sviluppo dell'AS?

A queste due prime domande di carattere più generale, si richiede successivamente di indicare proposte di strategie ed azioni che tengano conto di bisogni e modalità organizzative specifiche a scala locale. Secondo lo schema riportato di seguito si richiede di indicare (1) elementi da affrontare e (2) azioni da intraprendere, a livello di 'progetto aziendale di agricoltura sociale (a) e livello territoriale (b); così indicare il possibile ruolo (i) delle politiche agricole europee (ii) e delle altre politiche (sanitarie, sociali, educative, ecc.).

In particolare, la discussione può prendere in esame i seguenti aspetti:

AZIONI EUROPEE A SOSTEGNO DEI BISOGNI LOCALI di progetto:

- Quali dovrebbero essere standards e requisiti minimi (aspetti immateriali)?
- Quali dovrebbero essere misure e azioni di supporto concreto (es. formazione specifica, forme di finanziamento, meccanismi di compensazione, ecc.)?
- Per ciascun aspetto, indicare il ruolo delle politiche agricole e delle altre politiche
- Come può un'azione (europea) di questo tipo rinforzare le dinamiche regionali/nazionali?

AZIONI EUROPEE A SOSTEGNO DEI BISOGNI LOCALI (livello di territorio)

- Quali dovrebbero essere standard, requisiti, o altri aspetti immateriali?
- Quali dovrebbero essere misure e azioni di supporto concreto (es. di nuovo, formazione, forme di finanziamento, ecc.)
- Come prima, indicare l'importanza e il ruolo specifico delle diverse politiche per ciascun aspetto
- Come può questa azione rinforzare le dinamiche regionali e nazionali?

Anche in questo caso (domande 3 e 4), si richiede di prendere in considerazione una prospettiva europea, ovvero indicare quelle strategie e azioni comuni che potrebbero essere intraprese a livello europeo (es. PAC) per aiutare ad affrontare quegli elementi/bisogni necessari a livello locale (es. aspetti immateriali – come definizione di standards e requisiti minimi, ecc. – e materiali – come attività formative per gli operatori, meccanismi di compensazione per gli agricoltori ecc.)

4.3.-I risultati della discussione sulle prime due domande

La discussione all'interno dei gruppi si è articolata in modo distinto, in funzione delle competenze presenti. Il tema della rete è quello che ha trovato maggiori elementi d'approfondimento e di discussione. Di seguito sono sintetizzati gli esiti dei punti di vista emersi.

RETE EUROPEA:

<p><i>Il posizionamento rispetto al tema:</i> l'organizzazione di una rete è ritenuta strategica per l'evoluzione dell'AS a livello nazionale, in particolare nel caso italiano dove il tema inizia ad acquisire rilievo e dove, proprio per questo, il passaggio verso una maggiore organizzazione delle iniziative esistenti potrebbe consentire un salto di qualità. In questa prospettiva, il contributo che potrebbe venire dall'Unione Europea dovrebbe riguardare tre aspetti tra loro collegati:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ grazie ad un riconoscimento europeo del tema, assicurarne evidenza agli occhi degli interlocutori nazionali; ○ la messa a disposizione di strumenti materiali utili per dare vita ad una rete di supporto all'AS; ○ la possibilità di dare vita ad un più esteso scambio di esperienze e collaborazione con soggetti pubblici e privati attivi sul tema in altri Paesi dell'Unione. 	
<p><i>Slogan:</i> Rete formativa, culturale e di crescita (conoscenza realtà europee, informativa, di comunicazione, come strumento formativo e di scambio, capace di mettere in relazione i diversi soggetti). Utile per rendere più efficace il lavoro. Un presupposto necessario per assicurare vitalità, comunicare, scambiare e apprendere continuamente.</p>	
Stato dell'arte	<p>Il quadro italiano presenta esperienze che stanno avviando un processo di organizzazione sebbene risultino ancora fragili e poco strutturate su scala nazionali. Le reti esistenti hanno una diversa natura: alcune costituiscono un'evoluzione di strutture associative (sportello informativo ALPA-AIAB AcliTerra, rete fattorie sociali) altre hanno una logica territoriale di matrice più istituzionale (il caso della rete toscana animata da ARSIA che favorisce legame e dialogo tra operatori, Associazioni di rappresentanza ed istituzioni), altre, ancora, una logica più informale (lombrico-sociale, distretto di agricoltura sociale), altre ancora si sono andate formando su progetti specifici a volte finanziati dalla stessa UE (SoFar, Interreg, Equal). Alcune hanno avviato legami con altri soggetti comunitari (soprattutto SoFar e Lombrico sociale) altre hanno un'attività più centrata su scala locale o regionale.</p> <p>Sono attive reti informali (Comunità di Pratiche Farming fo Health, di ricerca – SoFar, COST 866)</p> <p>Resta ancora forte il divario tra le potenzialità del tema ed i livelli di conoscenza da parte di agricoltori ed operatori sociali sul tema dell'agricoltura sociale</p>
Chi	<p>La rete europea, ed il suo collegamento a livello nazionale, dovrebbe essere in grado di fare dialogare e collegare un ampio spettro di portatori d'interesse -utenti ed associazioni, portatori di progetti, settori ed amministrazione con diverse competenze-</p>
Dove	<p>Il luogo naturale per la diramazione di una rete europea e dei suoi collegamenti nazionali è vista nell'ambito delle attività della DGVI a due distinti livelli:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ dal punto di vista <i>politico</i> nel Comitato Consultivo per lo sviluppo rurale della DG Agricoltura che, contenendo già le rappresentanze dei consumatori, della ricerca, dei produttori, sembra essere il luogo più ragionevole per ospitare la discussione sul tema; ○ dal punto di vista <i>operativo</i> lo spazio logico viene visto nella Rete rurale europea/nazionali (sede istituzionale di coordinamento delle reti rurali nazionali che per sua natura dovrebbe avere il compito di animare e sostenere processi d'innovazione dell'agricoltura multifunzionale e dello sviluppo rurale, in questo caso individuando precisamente la tematica e le strategie e le azioni di supporto. In ogni caso si ravvedono anche i potenziali rischi della creazione di infrastrutture operative che non siano, poi, capaci di assicurare un pieno protagonismo dei portatori di interesse che stanno contribuendo ad alimentare il dibattito e la crescita culturale del tema. <p>In ogni caso la rete avrebbe la necessità di svincolarsi da alcuni appesantimenti formali che hanno contraddistinto alcune esperienze passate (rete leader) e, allo stesso tempo, hanno necessità di interfacciarsi con realtà di rete esistenti (CoP, Reti nazionali, rete SoFar) favorendo in ogni occasione il dialogo orizzontale e basso-alto</p>
Come	<p>L'organizzazione di una rete nazionale e di un suo collegamento a livello europeo, non può che nascere dalla capacità di legare insieme le realtà esistenti, in un processo di reciproca attenzione e riconoscimento, progressiva interazione ed interdipendenza.</p> <p>Qualche esempio può derivare dalle piattaforme tecnologiche previste per la ricerca, che mettono insieme i diversi portatori di interesse, domanda ed offerta (sociale, sanitario, operatori, utenti,</p>

	<p>istituzioni, le istituzioni regionali sono poco presenti) legate alle iniziative di AS. In questo senso la stessa metodologia di SoFar, organizzata su piattaforme nazionali e comunitarie, con una rappresentanza dei diversi portatori d'interesse e dei diversi territori, è letta come un'esperienza positiva alla quale assicurare un seguito, anche in vista della costruzione di una rete europea e nazionale. Di segno contrario esperienze come il contact point della rete LEADER (solo seminari, molto formale e distante). Anche nell'organizzazione della rete rurale europea e nazionale viene visto il rischio di indirizzare in modo poco efficace le pur ingenti risorse disponibili, senza riuscire a cogliere un reale sforzo d'innovazione. Per le finalità dei portatori d'interesse dell'AS sarebbe estremamente utile che il tema ed i metodi fino ad oggi seguiti per promuovere l'AS in Italia ed in Europa potessero trovare uno spazio operativo nella rete rurale, anche in termini di risorse. La grande diversità dei soggetti che operano intorno al tema dell'AS dovrebbe essere convogliata verso una visione comune attraverso al definizione di una carta dei principi e dei valori. Di seguito sono indicate alcune specifiche che dovrebbero caratterizzare la rete nazionale e europea:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La costruzione della rete potrebbe prendere avvio dallo stesso censimento delle esperienze, anche istituzionali, in atto a livello nazionale e comunitario (Equal, Horizon) • La rete rurale europea (coordinamento reti nazionali) interfaccia aggregazioni europee promosse dalla società • La rete dovrebbe assicurare un'interfaccia multicompetente -ambiente, agricoltura sociale, sanitario- • rete rurale aperta con un'integrazione di due approcci (basso alto alto basso)
Cosa	<p>La rete dovrebbe avere la possibilità di avviare un ruolo molteplice, in parte di agenzia, in parte di comunità di operatori interessati alla tematica. Da questo punto di vista le iniziative che la Rete dovrebbe portare avanti sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dotarsi di supporti internet per raccogliere esperienze in atto a livello locale laboratorio confronto operatori, raccolga materiale e informi in campo di agricoltura sociale, • Offrire una armonizzazione del quadro normativo • Dotarsi di una carta dei principi e dei valori dell'agricoltura sociale • Offrire supporto per facilitare accessi a bandi europei • Assicurare iniziative di confronto e visite dirette • Offrire supporto per studio analitico di casi e pratiche • Organizzare un archivio dati ed esperienze e produzione di materiali condivisi • Sviluppare azioni di lobbying • Sviluppare iniziative capaci di legare i portatori di progetto (festa internazionale o nazionale agricoltura sociale) • Promuovere lo sviluppo di know how condiviso • Agevolare l'interscambio operatori anche attraverso viaggi di conoscenza e scambio • finanziamento ricerche mirate • comunicazione con i media perfezionamento sistema di comunicazione con il contributo dei media
Gli strumenti EU di supporto	<ul style="list-style-type: none"> • Chiara indicazione tematica agricoltura sociale all'interno della rete rurale EU • Supporti informativi tecnici e metodologici per la costituzione di reti nazionali e loro collegamento • Diffusione di buone pratiche • Diffusione di informazioni tra DG legate al tema • Diffusione di informazioni a portatori di interesse comunitari

INTEGRAZIONE DELLE POLITICHE:

Il posizionamento rispetto al tema: tutti i partecipanti alla piattaforma, seppure coinvolti a titolo differente in attività di AS (operatori sociali, medici, tecnici agricoli, imprenditori agricoli, cooperative sociali, ...), ritengono necessario passare da una visione settoriale e "ristretta" ad una integrazione delle politiche per rispondere in modo unitario ai bisogni ed alle esigenze dei beneficiari dell'AS (persone anziane, categorie svantaggiate, popolazione rurale...). La pratica dell'AS stessa è caratterizzata da multidisciplinarietà, integrazione di figure professionali diverse,

<p>competenze sia tecniche che istituzionali differenti.</p> <p>Sono state affermate unanimemente la necessità e l'urgenza di adottare un metodo di lavoro che consenta il più ampio confronto e la più ampia concertazione fra tutti i soggetti, istituzionali e non, che concorrono alla definizione dell'AS e favorisca la più completa integrazione fra i diversi processi di programmazione in atto sul territorio: PSR (comprendenti anche i Leader con la nuova programmazione 2007-13), POR, Agenda 21, Piani per la Salute, Piani Sociali di Zona, ecc.</p>	
<p><i>Slogan:</i> integrare e dialogare per innovare le risposte ai bisogni concreti</p>	
<p>Stato dell'arte</p>	<p>Nonostante esista una crescente consapevolezza dell'importanza di integrare diverse politiche fra loro, spesso in risposta alla ricerca di modalità più flessibili ed economicamente razionali per ottenere soluzioni, e nonostante, il costante richiamo di ogni livello istituzionale alla necessità di procedere verso una maggiore integrazione e raccordo tra le politiche di settore (sociali, sanitarie, lavoro, formazione professionale, istruzione, pari opportunità, pianificazione territoriale, ambiente, ...), nella pratica italiana e non solo- questo approccio e gli strumenti ad esso legati sono ancora poco sviluppati, talvolta assolutamente non conosciuti.</p> <p>Si riscontra, inoltre, uno scollamento tra realtà e mondo delle politiche; l'evoluzione delle esperienze di AS ne sono, forse, una testimonianza, poiché in molti casi rappresentano proprio degli esempi di innovazione, "contaminazione" e integrazione di politiche, scaturiti da motivazioni ed intuizioni di singoli o di piccoli gruppi.</p> <p>Dal punto di vista dei partecipanti alla piattaforma c'è la consapevolezza che l'agricoltura sociale è un'opportunità di integrazione delle politiche, in quanto portatrice di un nuovo paradigma di sviluppo agricolo e rurale europeo, ma anche di profonda interazione tra settori che si ritrovano all'interno di questo nome.</p> <p>Ad oggi i risultati più concreti, in termini di integrazione delle politiche ed avvio del dialogo intersettoriale sul tema dell'AS, sono stati realizzati in seguito all'attività di animazione delle reti esistenti seppure per lo più ancora fragili e poco strutturate.</p> <p>Fra le iniziative in corso in Italia, tese ad avviare percorsi di integrazione o segnali essi stessi di inizio di integrazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le reti esistenti, descritte in precedenza, che in qualche caso stanno contribuendo ad avviare il dialogo fra rappresentanti istituzionali dei diversi settori. In questo si inserisce la partecipazione di rappresentanti del Ministero della Salute al secondo incontro di piattaforma nazionale SoFar ed all'incontro bilaterale Olanda – Italia organizzato dall'Ambasciata olandese in Italia "La fattoria sociale, un confronto sugli sviluppi della fattoria sociale in Italia e nei Paesi Bassi"; - la proposta dei mesi scorsi (fine 2007- inizio 2008), avanzata al Governo da una rete di diverse strutture associative (ALPA, AIAB, Acli Terra, Rete fattorie sociali), di costituzione di un tavolo nazionale, interdipartimentale, in grado di rappresentare tutte le politiche coinvolte nell'AS; - il programma "Guadagnare salute – Rendere facili le scelte salutari" promosso dal Ministero della Salute, indica nella sinergia tra più Ministeri una via per favorire la conoscenza dei progetti di diversi Ministeri ed Enti interessati, migliorare le risposte, dare maggiore credibilità ai messaggi da veicolare. Il programma, intersettoriale, prevede anche il coinvolgimento del Mipaaf ed il confronto sullo sviluppo di politiche agricole che valorizzino attività agricole in grado di avere effetti positivi sulla salute e sugli stili di vita della popolazione.
<p>Chi</p>	<ul style="list-style-type: none"> • diversi soggetti istituzionali in una logica di governance cooperativa
<p>Dove</p>	<ul style="list-style-type: none"> • raccordo tra ministeri, dipartimenti regionali, soggetti diversamente competenti su scala locale (ASL, province, comuni, associazioni)
<p>Come</p>	<p>E' necessario l'apertura di un dialogo e di un ampio confronto fra ambiti di programmazione che fino ad ora hanno operato separatamente, vale a dire in particolar modo l'ambito sociale e socio-sanitario, e quello agricolo.</p> <p>Per arrivare all'integrazione tra politiche è stato suggerito un coordinamento stabile in grado di far dialogare i diversi settori coinvolti nell'AS ed in grado di sviluppare politiche inter-dipartimento (sociale, sanitario, agricolo). Fra le forme di coordinamento emerse:</p> <ul style="list-style-type: none"> • legge quadro nazionale, leggi regionali (tavoli interregionali); • tavoli coordinati interdipartimentali sul tema;

	<ul style="list-style-type: none"> • osservatorio permanente interministeriale; • linee guida consolidate da diffondere. <p>Per poter sviluppare un approccio interdisciplinare e la conoscenza degli strumenti ad esso connessi, ma anche per comprendere l'articolazione del tema dell'AS e conoscerne le opportunità, si ritiene siano necessari una formazione ed azioni di conoscenza collettiva, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • messa in rete di esperienze ed aumento della visibilità; • seminari per soggetti istituzionali e produzione di conoscenza comune; • promozione di bandi sperimentali integrati sociale-agricoltura, sanitario-agricoltura; • incontri tra istituzioni e rete di agricoltura sociale; • promozione bandi con politiche integrate nella prossima programmazione comunitaria. <p>Al fine di favorire lo sviluppo di politiche integrate ed efficaci per l'AS è ritenuto utile il lavoro di mettere in rete e scambiare/comunicare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mettere in rete e scambiare informazioni e visibilità (trasferimento); • efficacia delle pratiche: utile fare conoscere e valorizzare (se si conosce si integra); • valorizzazione delle reti di servizi sociali; • codifica funzione preminente socio, socio sanitaria agricoltura sociale; • sviluppo metodologie e parametri di accreditamento; • come comunicare le azioni: fare conoscere direttamente mediante visite di azienda; • definizione dei livelli di integrazione socio sanitaria; <p>e la realizzazione di progetti locali (sviluppo metodi, iniziative, codifiche), progetti pilota territoriali, poiché, sebbene non vi sia contatto generalizzato tra settori a livello nazionale, il confronto tra addetti ed operatori a livello locale è più facile e testimoniato dalle esperienze esistenti. Anche in questo caso è auspicabile la raccolta di pratiche, da far circolare nelle diverse sedi istituzionali, in un'ottica di disseminazione e conoscenza.</p>
Cosa	<p>Ricerche e progetti integrati</p> <ul style="list-style-type: none"> • ricerche e supporto alle politiche nazionali • messa in rete permanente delle pratiche • mappatura iniziative specifiche, scambio esperienze • informazioni scientifiche e riconoscimento delle pratiche • processi sperimentali di innovazione organizzativa <p>Tavolo europeo politiche sviluppo rurale (rete europea)</p>
Gli strumenti EU di supporto	<p>Bandi per progetti di ricerca interdisciplinari e iniziative di networking e policy networking;</p>

AZIONI EUROPEE A SOSTEGNO DEI BISOGNI LOCALI di progetto:

<p><i>Il posizionamento rispetto al tema.</i></p>	
<p>Gli interventi e la discussione hanno evidenziato l'utilità di un approccio dal basso. Particolare attenzione è stata data alla "qualità" delle pratiche, esperienze e percorsi di AS, ovvero: come garantire la loro qualità e quale definizione fornire dello stesso concetto di "qualità". Tenuto conto, allo stesso tempo, della presenza di aspetti formali ed informali che caratterizzano l'esperienze d'AS un'attenzione specifica deve essere dedicata alla valutazione dei risultati, anche mediante procedure consensuali, ovvero, attraverso una stretta partecipazione dei portatori di interesse nei processi di valutazione dell'efficacia e della qualità dell'AS (mediante tavoli tematici, forme distrettuali, sistemi di informazione e comunicazione di rapido e diffuso accesso).</p>	
<p><i>Slogan:</i> qualità e verifica consensuale delle pratiche d'AS</p>	
Stato dell'arte	<p>A livello aziendale si avverte l'esigenza di sottoporre a verifica processi e pratiche agro-sociali definendo ed utilizzando alcuni parametri e standard di riferimento.</p> <p>Il primo elemento, che si ritiene di dover affrontare a livello d'azienda agro-sociale, è quello della definizione di un minimo di requisiti comuni e linee guida coerenti con le diverse tipologie di attività che si vanno a realizzare e con gli utenti raggiunti. In questa direzione vi è la necessità di definire le diverse tipologie (fasce deboli) e forme (assistenza, inserimento lavorativo,</p>

	<p>terapia occupazionale, formazione) di utenza. Quest'azione ha il compito di facilitare anche le scelte aziendali facilitando l'interlocuzione con i soggetti responsabili dell'intervento sociale, con le iniziative già in atto, come orientare le scelte aziendali, a quali utenti riferirsi. In una fase estremamente fluida, di cambiamento e d'innovazione per l'AS, gli standard ed i requisiti comuni per le aziende agro-sociali devono essere modificabili e socializzati su scala locale, regionale e nazionale. Peraltro, i requisiti di accertamento possono riguardare non solo le singole esperienze quanto anche, e forse soprattutto, le modalità di interazione con i responsabili delle strutture e di valutazione dei risultati. Allo stesso tempo, un set di requisiti minimi è ritenuta utile per potere contenere e sanzionare ipotesi di lavoro e applicazioni scorrette delle pratiche d'AS e assicurare i diritti degli utenti in una chiave di qualità e non compromettere la fiducia e la reputazione sull'AS. Affinché, però, ci sia un controllo da parte di un ente pubblico, e affinché si possano modulare azioni di sostegno da parte dell'UE, occorrono: il riconoscimento del tema AS, la definizione ed il monitoraggio dei risultati.</p> <p>Forte, in questo momento, è la necessità di una figura in grado di coniugare gli aspetti aziendali con il settore servizi socio-assistenziali, cioè una sorta di tutor aziendale.</p> <p>Infatti tra le azioni da intraprendere, sono state indicate le quelle relative a questa figura, (ovvero il suo riconoscimento e la sua definizione, il profilo e la sua formazione).</p> <p>Attualmente è anche molto sentita a livello aziendale e considerata un forte peso per lo sviluppo dell'attività di AS, la burocrazia a cui deve far fronte l'azienda.</p>
Chi	<p>Le azioni europee a livello aziendale dovrebbero essere in grado di produrre pratiche capaci di fare nascere e maturare il dialogo tra i diversi di portatori d'interesse -utenti ed associazioni, portatori di progetti, settori ed amministrazione con diverse competenze.</p> <p>Dovrebbero favorire la necessità di formare figure nuove, in grado di coniugare gli aspetti agricoli e sociali. Una figura riconosciuta e formata a livello nazionale.</p> <p>Anche la formazione dell'agricoltore dovrebbe essere sostenuta a livello aziendale, soprattutto in definendo azioni di supporto per comprendere e snellire le numerose procedure burocratiche con cui ha a che fare interfacciandosi con vari enti: servizi sociali-assistenziali, agricoltura, sanità, etc.etc.</p>
Dove	<p>Dalla discussione è emerso il suggerimento di avvalersi di esperienze già avviate, proprio come il SoFar .</p> <p>Importante è che la rete SoFar continui ad operare in modo da facilitare gli scambi e gli incontri, sia a livello locale che europeo, facendosi portavoce dell'esperienza italiana. Che continui ad animare le iniziative e le riflessioni, a veicolare e diffondere i risultati, a definire le linee di ricerca. Inoltre è chiamata anche ad aiutare a tenere alta l'attenzione e a coordinare le azioni nelle regioni, al fine di divulgare i vari progetti e farne un quaderno di "buone prassi".</p>
Come	<p>Il ruolo dell'Unione Europea è visto di grande aiuto per fornire un supporto all'azienda agricola, purchè questa mantenga le sue peculiarità legate alla modalità di fare AS.</p> <p>Le azioni di supporto che l'Unione Europea potrebbe realizzare, dovrebbero svilupparsi secondo le seguenti direttrici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definire di linee guida al fine di avere un linguaggio condiviso, che può derivare dalla • valorizzazione di quanto si è svolto fino ad ora (SoFar, FFH, Cost action). • Promuovere azioni di conciliazione dei tempi dell'AS con l'agricoltura, anche attraverso il riconoscimento di una "compensazione economica" (un compenso equilibrato, tale da non orientare in modo specialistico le aziende verso l'AS) • Assicurare supporto informativo, di comunicazione e di assistenza tecnica per facilitare l'avvio e la gestione delle iniziative d'AS (scelte di organizzazione, gestione, interlocuzione ed interfaccia con i responsabili della gestione dei servizi, pratiche di verifica della qualità, etc.) • facilitare la creazione di banche dati tematiche (ad es: agrisili, inserimenti lavorativi, ecc.). • Sostenere progetti multidisciplinari interistituzionali nuovi o potenziare progetti esistenti. • Aggiornare la definizione di "fasce deboli" a livello europeo. • Incentivare attività di promozione. • Promuovere ed organizzazione di azioni di formazione di figure professionali chiave a

	diverso livello: formazione del dipendente; della famiglia agricola; di chi assiste l'utente (figure di cerniera in campo socio sanitario).
Cosa	<p>Le azioni a sostegno dei bisogni del territorio potrebbero essere sviluppate in modo da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Definire a livello europeo di un marchio per l'agricoltura sociale. • Facilitare e promuovere la vendita dei prodotti dell'AS. • Promozione di attività di valutazione di efficacia delle terapie verdi in termini di salute (validazione). • Favorire la formazione di nuove figure professionali, dei tutor sia a livello territoriale che aziendale, figure siano a cavallo tra agricoltura e assistenza sociale. Una figura di Mediatore sociale, un facilitatore, in grado di seguire sia gli aspetti collegati ai servizi che quelli relativi all'azienda agricola. • Organizzare un servizio di tutoraggio per l'inserimento in azienda e facilitare il processo. • Modulare forme di assistenza alla progettazione delle esperienze di agricoltura sociale • Facilitare il reperimento della risorsa terra (priorità, programmi specifici o possibilità di aiuto di stato). • Agevolare l'impresa agricola, attraverso incentivi diretti all'azienda per l'assunzione di persone in fascia svantaggiata (es. defiscalizzazione, legge 68 – non cumulabilità con altri sussidi). • Prevedere quindi forme di sgravi contributivi e/o forme di pagamento. • Inserire forme di priorità nei vari bandi di gara. • Sostenere progetti pilota e promuovere la comunicazione attraverso la definizione di un • Vademecum aziendale, linee guida, checklist.
Gli strumenti EU di supporto	<ul style="list-style-type: none"> • La diffusione di standard, pratiche, requisiti adottati nei singoli paesi dell'Unione, attraverso una rete europea, può essere utile a fini di condivisione delle pratiche di AS e di supporto all'avvio di iniziative nazionali • Riconoscimento in sede EU delle pratiche d'AS e loro caratterizzazione

AZIONI EUROPEE A SOSTEGNO DEI BISOGNI LOCALI (livello di territorio):

	<p>○ <i>Il posizionamento rispetto al tema:</i> Tutti i partecipanti convergono sulla necessità di attivare un interlocutore nazionale, sul modello della piattaforma So.Far, in grado di recepire le necessità locali e di interfacciarsi con la realtà europea. La domanda di ricerca per fornire evidenze scientifiche ed una validazione delle pratiche è sentita come necessaria per il proseguimento. Il sostegno europeo è visto soprattutto utile nel mettere in rete le esperienze europee e nel fornire indicazioni e norme di comportamento comuni per costruire una visione univoca sugli aspetti dell'Agricoltura Sociale e, soprattutto, per poter definire azioni di sostegno coerenti nei diversi paesi.</p>
	<p><i>Slogan:</i> Azioni di supporto per integrare le politiche locali mediante un forte confronto con la Rete Nazionale in modo da conoscere le necessità e le aspettative locali, producendo azioni di sostegno con una strategia basso-alto.</p>
Stato dell'arte	<p>DIFFICOLTA'</p> <p>In Italia, nonostante ci sia un fortissimo interesse, ancora manca un riconoscimento dell'utilità e del ruolo dell'agricoltura sociale ed una definizione condivisa.</p> <p>In Italia manca una struttura di riferimento a cui rivolgersi che faccia da centro di raccolta e di diffusione di dati, buone pratiche, aziende, esperienze etc. etc. una sorta anche di "Banca dati", sull'esempio del centro di supporto olandese.</p> <p>Forte è la carenza sui temi della valutazione/validazione pratiche, sia sugli aspetti sanitari che sociali (servizi: welfare, popolazione anziana, servizi aree rurali).</p> <p>PRIORITA'</p> <p>La verifica e validazione vengono viste come aspetti fondamentali per avvalorare il lavoro e per mettere in condizione le politiche, sia a livello locale che europeo, di finanziare attività in agricoltura sociale. Necessario è anche proseguire la sperimentazione e la raccolta di modelli.</p>
Chi	<p>Le azioni europee dovrebbero essere in grado di produrre azioni capaci di fare nascere e maturare il dialogo tra i diversi portatori d'interesse - utenti ed associazioni, portatori di progetti, settori ed</p>

	<p>amministrazione con diverse competenze. Soprattutto dovrebbero essere in grado di supportare a livello nazionale, ma anche locale, le esigenze dei soggetti coinvolti, interagendo e dialogando con la rete nazionale.</p>
Dove	<p>Dalla discussione è emerso il suggerimento di avvalersi di esperienze già avviate, proprio come il SoFar, per poter lavorare e dialogare con l'Unione Europea, in modo da proporre e definire delle linee a sostegno delle attività. Proprio grazie all'esperienza del progetto, il SoFar appare il più adatto a fungere da raccordo fra Italia e UE. Per questo è importante che la rete SoFar aiuti a tenere alta l'attenzione e a coordinare le azioni a livello locale ma in modo da interfacciarsi con il livello europeo.</p>
Come	<p>Il ruolo dell'Unione Europea è visto come centrale per poter coordinare i vari Paesi e le loro attività, per poter aiutare a costruire una visione comune sugli aspetti dell'Agricoltura Sociale e, soprattutto, per poter definire azioni di sostegno. In particolare è emersa la richiesta di un supporto che valorizzi i differenti approcci e metodi di lavoro in Agricoltura Sociale dei vari paesi. L'aiuto richiesto all'Unione Europea dovrebbe muoversi secondo le seguenti direttrici:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ dare indicazioni perché gli Stati finanzino la nascita di centri di supporto, in modo da essere in grado di fornire strumenti di sostegno e assistenza; ▪ disporre un programma europeo che dia, di fatto, un riconoscimento e stabilisca linee guida per le attività Agro Sociali, in modo da poter coniugare azioni di aiuto come: sgravi fiscali e contributi, priorità nei bandi, attività di promozione per le aziende nel territorio; ▪ dare delle linee di integrazione tra le diverse politiche e i vari fondi (ad esempio tra i piani di zona e il psr) e, più in generale integrazione fra i diversi programmi e strumenti a disposizione; ▪ valorizzare il ruolo di Leader nella promozione dell'AS ▪ dialogare con la Rete nazionale in modo da sviluppare azioni di sostegno con una strategia basso-alto; ▪ confrontarsi con la rete nazionale in modo da evitare la promozione di azioni svincolate dalle necessità del territorio.
Cosa	<p>Le azioni a sostegno dei bisogni del territorio potrebbero essere sviluppate in modo da:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ favorire studi e ricerche al fine di individuare i possibili indicatori delle capacità delle aziende (capacità terapeutica o di integrazione lavorativa); ▪ definire azioni di monitoraggio e di valutazione delle attività e dei risultati; ▪ incoraggiare un collegamento tra legge nazionale e leggi regionali, in modo che le due siano collegate; ▪ predisporre strumenti di comunicazione a supporto della condivisione di concetti e linguaggi legati all'AS (economia responsabile, bioeconomia), ideazione di scenari d'innovazione; ▪ favorire incontro e scambio tra esperienze di paesi diversi tra diversi gruppi di soggetti (operatori, funzionari, etc.) ▪ promuovere strutture di agenzia di supporto alla promozione dell'AS (regionali-nazionali) ▪ riconoscere un valore economico da parte dei servizi sociali. A livello più strettamente territoriale, si guarda con interesse ai Distretti di economia solidale già esistenti (Friuli), che possono essere un'utile sede di sperimentazione delle attività di AS. Quindi l'UE potrebbe, a livello territoriale, riconoscere i distretti; ▪ supportare azioni di ricerca e di sostegno alle politiche; ▪ definire e promuovere bandi sperimentali integrati sociale-agricoltura e sanitario agricoltura; ▪ definire linee guida per il riconoscimento del ruolo dell'Agricoltura Sociale: sanitario e servizi/welfare. ▪ predisporre procedure semplificate e coerenti con le nuove pratiche che si intendono sviluppare; ▪ testare metodologie consensuali di verifica delle pratiche d'AS.
Gli strumenti EU di supporto	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Finalizzazione ed integrazione degli strumenti di politica adottati; ▪ sviluppo di progettualità plurifondo (FSE, FEASR, FESER) ▪ sostegno a sperimentazioni e scambio di pratiche territoriali.